

domenica 1 luglio 2001

rUnità 15

lo sport in tv	09,25 F1, Gp Francia - warm up Rai1
	13,00 Wimbledon, 1ª settim. SportStream
	13,00 Motocross, Gp Svezia Italia1
	13,40 F1, Gp Francia Rai1
	15,15 Ciclismo, camp. it. prof. Rai3
	16,30 Golf, Irish Open Tele+Grigio
	16,30 Europei donne: FRA-ITA Eurosport
	19,00 Formula Cart Eurosport
22,30 La domenica sportiva Rai2	
01,10 Studio sport Italia1	



World League: il Brasile schiaccia l'Italia, pesante 3-0

Gli azzurri di Anastasi, sconfitti in finale, non riescono a vincere per la 9ª volta il torneo

KATOWICE (Polonia) L'Italia non ce l'ha fatta a ripetere, in finale con il Brasile, la miracolosa rimonta che aveva permesso venerdì di superare la Jugoslavia. La World League 2001 va ai sudamericani che si impongono senza troppi problemi in tre set 3-0 (15-25, 22-25, 19-25) senza mai dare l'impressione di soffrire. Addirittura imbarazzante la superiorità di Giba e compagni nella prima frazione chiusa in 20 minuti, 25-15. Più combattute la seconda frazione (25-22 in 24 minuti) e la terza (25-19 in 20 minuti) giocata sul filo dell'equilibrio - anche grazie all'ingresso di Cisolla - prima del tracollo finale degli azzurri che chiudono con troppe imprecisioni in ricezione. Onore al Brasile, co-

munque, tornato ad aggiudicarsi una World League dopo 8 anni. La squadra sudamericana, diretta da Bernardo Rezende, ha dominato fin dalla fase iniziale, e non ci sono dubbi sul fatto che è stata in assoluto la squadra più forte del torneo. Ad uno dei suoi, Giba, è stato anche assegnato il premio di miglior giocatore della World League. Sulle 17 partite giocate prima il Brasile ha perso solo quella contro gli Stati Uniti, per 3-2 (prima delle final-eight): unica sconfitta in un mese e mezzo di torneo. Nella fase finale in Polonia il Brasile non ha più perso un colpo: 3-1 a Brasile, Jugoslavia e Francia nel girone, 3-2 alla Russia in semifinale e 3-0 all'Italia in finale.

BRASILE-RUSSIA 3-0
(25-15, 25-22, 25-19)

BRASILE: Andre, Mauricio, Giba, Nalbert, Henrique, Gustavo - sestetto iniziale -, Santos (libero), Anderson, Ricardo
ITALIA: Rosalba, Vermiglio, Bernardi, Fei, Mastrangelo, Giombini - sestetto iniziale -, Corsano (libero), Casoli, Tencati, Cisolla.
ARBITRI: Nava (Messico), Hobor (Ungheria).
CLASSIFICA FINALE: 1 Brasile. 2. Italia. 3. Russia. 4. Jugoslavia
ALBO D'ORO: '90-'91-'92 Italia; '93 Brasile; '94-'95 Italia; '96 Olanda; '97 Italia; '98 Cuba; '99-2000 Italia; 2001 Brasile.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Toldo & Rui Costa, l'affare si complica

Rifiutano Parma: il portiere ammaliato dalla sirena-Juve, valzer del Milan per il portoghese

Massimo De Marzi

Francesco Toldo e Manuel Rui Costa non ne vogliono sapere del Parma e adesso la situazione per la Fiorentina si complica. Senza i 140 miliardi dei Tanzi, il club viola rischia il fallimento, già dopodomani, nell'udienza presso il tribunale civile di Firenze. Toldo e Rui Costa non ci stanno a fare la fine dei pacchi postali, smistati qua e là, a seconda delle esigenze della società. Cecchi Gori sperava che i due giocatori accettassero senza problemi il trasferimento, confidando nel fatto che entrambi dicessero sì per non far finire sul lastrico una società alla quale hanno sempre dimostrato attaccamento. Rui Costa e Toldo non saranno dei mercenari, disposti a cambiare bandiera ogni anno (vero, Vieri?), probabilmente sono sinceri quando dicono di avere Firenze nel cuore, ma a 29 anni intendono giocare al meglio le loro carte. Perché le alternative non gli mancano.

Il portiere viola ieri ha spiegato con chiarezza le sue ragioni: «Sono profondamente dispiaciuto per quello che sta accadendo alla Fiorentina e ai suoi tifosi. Avevo accettato il trasferimento al Barcellona perché poteva significare una svolta importante per la mia carriera. Ora scopro di essere stato venduto due volte, senza che ne sapessi nulla. Non voglio essere scambiato per la persona che sta creando problemi alla Fiorentina, ma né Toldo, né Rui Costa sono la panacea dei mali della società». Sulle ragioni del suo no al Parma Toldo è stato lapidario, ma chiarissimo: «Ringrazio la famiglia Tanzi per la disponibilità nei miei confronti. Ma per la mia vita e la mia carriera ho deciso di intraprendere altre strade».

Dopo otto stagioni a Firenze, Toldo sogna l'avventura all'estero. L'ipotesi Barcellona lo affascinava e ancora lo tenta, se è vero che gli spagnoli potrebbero ripensarsi e tornare a bussare alla porta della Fiorentina. Il problema è che i blaugrana vogliono spendere 40 miliardi, mentre Cecchi Gori ne vuole dieci di più e, avendo problemi di liquidità, non sa che farsene di eventuali contropartite tecniche (Zenden o Gabri). Ed allora ecco tornare sotto la Juve, pronta a spostarsi sul portiere viola se Buffon resterà in azzurro. I bianconeri sarebbero pronti ad offrire una cinquantina di miliardi, tutti in contanti, come vuole Cecchi Gori. E qui entra in gioco la volontà di Toldo. Francesco è sicuramente affascinato dall'ipotesi Juventus, ma sa che finire in sposo alla Signora suonerebbe come un tradimento per i tifosi viola, che tante volte ha nominato in queste ore. Il portiere azzurro preferirebbe andare all'Inter (qualora Frey facesse le valigie), in maglia nerazzurra sarebbe accolto con applausi e cori ogni al momento di tornare a Firenze, una scena che certo non si ripeterebbe qualora Toldo si ripresentasse sotto la curva Fiesole e la maglia bianconera. Ma il suo procuratore Andrea gli ha suggerito di non tirare troppo la corda. Dire di no alla Juventus non è la stessa cosa che rifiutare il Parma, senza contare che giocare a Torino lo aiuterebbe a riconquistare una maglia di titolare in azzurro.

Se la situazione di Toldo è abbastanza chiara, quella di Rui Costa è un vero e proprio intrigo internazionale. Se il numero 10 confermerà il no al

Parma (ma la sua opposizione appare meno netta di quella di Toldo), l'ipotesi numero uno diventa il Real Madrid. I miliardi di Florentino Perez, le lusinghe dell'amico e connazionale Figo, la possibilità di giocare la Champions League sono le carte vincenti del club spagnolo. Rui ha incontrato i dirigenti spagnoli in Algarve, durante il ricevimento per le nozze di Figo e adesso spera che nasca una vera trattativa. Rui Costa al Real scatenerebbe il duello tra Parma e Milan per Nakata. Ieri c'è stato un incontro tra Braidà e Lucchesi, ma sul giapponese della Roma sono favoriti gli emiliani, anche se Sensi chiede 70 miliardi. E il Milan? Ha cercato di consolarsi acquistando il giovane Pirlo: all'Inter 30 miliardi, contratto quadriennale per l'ex bresciano. Ma molti sono convinti che Galliani voglia offrire alla Fiorentina Pirlo e una cinquantina di miliardi per regalare a Terim il suo pupillo. Il Milan, è noto, è la destinazione preferita di Rui Costa. Insomma, può succedere tutto e il contrario di tutto. Ancora 48 ore e sapremo i destini di Rui Costa e Toldo.

Caccia al bomber: Toni oggetto di tanti desideri

In attesa di sapere se riuscirà a perfezionare gli acquisti di Toldo e Rui Costa al supermarket Fiorentina, il Parma conclude una operazione 3X3 con la Roma: nella capitale finiscono Lassisi, Fuser e Longo (destinato ad essere girato al Palermo), mentre in Emilia sbarcano Mangone, Gurenko e Poggi, rientrato dal prestito a Bari. Il Parma, poi, continua a corteggiare il difensore Djetou del Monaco, mentre sembra essersi inceppato l'affare Marcio Amoroso-Borussia Dortmund. Ieri è stata la giornata dell'Udinese: i friulani hanno concluso con il Sigma Olomouc per David Kobylík, 20enne centrocampista ceco di fascia destra, mentre manca solo la firma per definire ufficiale l'ingaggio del mancino del Paok Stelios Venetidis. I friulani sono anche in lizza per arrivare al bomber del Vicenza Toni, inseguito anche da Perugia, Brescia e Bologna. Risolte le ultime 28 comproprietà, quelle determinate alle buste. Tra i casi più attesi, da segnalare l'attesa vittoria dell'Empoli sul Milan per il giovane attaccante Maccarone, quella del Verona sull'Inter per il bomber rumeno Mutu, mentre il Torino ha ottenuto il 100 per 100 del cartellino di Asta, conteso dal Napoli.



il commento

Fare pressing sulle partite doppie dei patron del calcio

Ronaldo Pergolini

Una volta c'era il mitico, per molti "meftico", hotel Gallia. Era il tempio del calcio-mercato. I mercanti se ne andarono da soli una volta cambiati i tempi e i modi delle contrattazioni. Venne l'era degli affari su scala internazionale, dei colpi grossi che non facevano più effetto. Le sfide miliardarie tra i club, i contratti dorati per i calciatori: normale amministrazione. Gli strateghi del calcio show-business spiegavano con aria sufficientemente che tutto questo era un bene. Che l'industria del pallone non avrebbe visto mai tramontare il sole. Avevano trovato il filone dei diritti tv e pensavano di poterlo sfruttare all'infinito, ma non avevano fatto i conti con la crisi pubblicitaria e quindi con le minori risorse per i net-work impegnati nelle aste dei diritti tv. Ed ecco allora i patron passare dai proclami dollareschi alle lamentele salariali. Ora, dopo aver sfondato tutto quello che era possibile sfondare, vorrebbero imporre un tetto ai compensi dei giocatori. Dalle orge al calmierare il passo non è breve. Invocano un patto tra gentiluomini. Loro, proprio loro che inseguono il primato del più furbo. E i giocatori da idolatrati Cresco pretendono più rispetto per le loro umane sensibilità. Da sempre sono stati trattati come pacchi, l'unica differenza è che ora dovrebbero viaggiare su furgoni blindati. Se veramente si hanno a cuore i tifosi non si può scoprire l'amore per loro quando l'affare non è di loro gradimento. I "gran rifiuti" alla Gigi Riva sono roba di altri tempi e di altri uomini. Le cose sono due: o si sta al gioco del mercato o non ci si sta. Il mercato è una cosa seria, si regola sulla legge della domanda e dell'offerta. Tutto il resto sono chiacchiere. E in un sistema dove c'è chi chiede e chi offre la variabile sono i consumatori. Cambieranno i gusti, le mode, gli approcci allo spettacolo sportivo? Non è un problema che si risolve con un catechismo delle buone intenzioni. Il fenomeno è banalmente e terribilmente più complesso. Una cosa però si può e si deve fare: controllare che l'industria del pallone rispetti le regole generali e particolari che lo Stato impone, o se non lo fa abbastanza, deve imporre. In queste ore si stanno facendo le pulci ai bilanci della Fiorentina. Le si fanno perché non era più possibile mascherare la situazione. Ma l'intervento di revisori dei conti, guardia di Finanza e magistratura non deve essere saltuario od occasionale. Gli affari vanno passati al microscopio, gli interventi fiscali devono essere puntuali e costanti. Altrimenti il pallone della cuccagna continuerà a produrre i suoi incredibili rimbalzi. I patron devono sapere che rischiano molto a giocare partite doppie truccate.

il consigliere

Fuser con le valigie in mano: «Al loro posto accetterei Parma»

Simonetta Melissa

PARMA Riecco a voi l'eternauta del gol. Sì, perché Diego Fuser, 33 anni fra 5 mesi, è il più prolifico giocatore italiano fra i non attaccanti. Quest'anno no, ma in carriera ha segnato davvero tanto: 4 gol nel Toro retrocesso in B nell'89, quando lui era un ragazzino, 2 nel Milan di Sacchi vincitore di coppa Campioni e Intercontinentale, 8 nella Fiorentina di Lazaroni, 4 nel primo Milan scudettato di Capello, 10 nel primo anno di Lazio e poi 2, 5, 6, 4, 8 reti, tutte in maglia biancoceleste. Infine 7

e poi 3 nel Parma. Totale 63 gol, in serie A. Roba da punta pura, insomma.

Diego Fuser è un nuovo rinforzo per la panchina della Roma. Da anni si nutrono dubbi sulla rosa giallorossa, non tanto sui campioni quanto sulle seconde linee e ora con Lima, ex bolognese, e Fuser, sono state gettate le basi per una Roma continuamente ad alto livello, anche senza qualche titolare. Diego Fuser si sta godendo le vacanze alle Seychelles, con la famiglia. Negli ultimi mesi, con Ulivieri, era finito spesso in panchina, se non in tribuna, ora ha di nuovo voglia di sentirsi im-

portante. «Ho parlato con l'allenatore, Capello, ed è stato chiarissimo. Nel mio ruolo, sulla fascia destra, la Roma ha solamente Cafu, il pendolino brasiliano. Quest'anno la Roma ritorna in Champions League a distanza di quasi vent'anni, c'è uno scudetto da difendere e la coppa Italia da riconquistare. Io sarò utile». Fuser è l'uomo più contento del mondo, in questo momento. «Sì, perché a quasi 33 anni, ho firmato per due stagioni. E mi hanno cercato loro. L'ufficialità è arrivata venerdì, non vedo l'ora di ricominciare». Nel Parma, ultimamente, era un po' finito nel di-

mentico. Sergio Conceição veniva spesso schierato sulla destra, come terzo attaccante, mentre sulla linea dei centrocampisti Ulivieri preferiva altri, tipo Sartor. «Qualcuno scrisse che ero vecchio, che non avevo più i 90" nelle gambe, che mi mancava il ritmo partita. Beh, adesso sarà servito. Vado a giocare per i campioni d'Italia, immaginate la soddisfazione». A Parma, in effetti, pare esserci più di un problema. Sarà un caso ma né Toldo né Rui Costa hanno ancora accettato il trasferimento, pur ceduti ufficialmente dalla Fiorentina.

«Ho letto anch'io dei loro malu-

more, so che fanno opposizione. Alla fine, magari, si persuaderanno. Io ho giocato a Torino e Milano, Firenze e Roma. Dico la verità, il calcio è bello anche a Parma, né più né meno che altrove. Io mi sento di consigliarli di accettare». D'accordo, ma resta l'unica grande a non avere mai vinto lo scudetto. Basterà Rui Costa, con Thuram e Amoroso in meno, a far compiere l'ultimo salto di qualità?

«È presto per giudicare. Il mercato deve ancora entrare nel vivo. E poi, se permettete, questi non sono più affari miei. Io, da venerdì, posso pensare alla Roma».

Il presidente Zaccaria affronta il nodo-diritti: «Abbiamo pagato 140 miliardi in due anni senza un adeguato risultato in termini di audience»

Per la Rai il calcio in tv va sempre meno in gol

Marzio Cencioni

ROMA I diritti per la trasmissione "in chiaro" delle immagini del campionato di calcio di serie A sono scaduti ieri. Da oggi Franco Carraro, presidente della Lega Calcio, e Roberto Zaccaria, presidente della Rai, lavoreranno per quelli del biennio 2001-2003. A trattare con le società c'è solo l'emittente di Stato perché i diritti non criptati (pay-tv e pay per view) non interessano a "La 7" - ex Telemontecarlo - che ha rinunciato alle trasmissioni di carattere calcistico (nella stagione appena passata c'è stato il programma

"Goleada" condotto da Massimo Caputi), né alle reti Mediaset che da tempo hanno puntato il loro interesse nella pay-tv.

Ieri Zaccaria ha ribadito la disponibilità della Rai: «Siamo molto interessati ai diritti in chiaro del campionato di serie A e siamo intenzionati a confermare la positività del rapporto con la Lega Calcio alla quale chiediamo una maggiore protezione per l'esclusiva che paghiamo a caro prezzo».

«Non siamo interessati invece alla Coppa Italia - ha aggiunto Zaccaria - perché anche le stesse società di calcio la considerano sempre come il terzo obiettivo». Le perplessità

del presidente della Rai riguardano soprattutto la resa in termini di ascolto delle partite che a fronte degli 81 miliardi pagati per il primo anno e dei 61 miliardi per il secondo non hanno fornito un adeguato risultato di interesse da parte dei telespettatori.

Cambierà il palinsesto sportivo Rai. *Quelli che il calcio* avrà doppia edizione, quella pomeridiana ed una in prima serata sempre su Rai due affidata a Simona Ventura il «nuovo acquisto» di Viale Mazzini che ha ottenuto un contratto in esclusiva con la Rai il cui costo dovrebbe aggirarsi sui 4 miliardi. «Mi sembra una scelta giusta quella del-

la prima serata per *Quelli che il calcio* in quanto esistono le caratteristiche per realizzare un programma spettacolare integrato perfettamente con il campionato».

Purtroppo per le società di calcio con i bilanci pericolosamente in rosso e sempre alla ricerca di danaro le cifre saranno più basse rispetto al biennio passato. Per il '99-2001 la Rai, per i diritti in chiaro del calcio di A e B e della Coppa Italia, aveva sottoscritto un contratto con la Lega Calcio suddiviso per fasce orarie pagando in totale 190 miliardi.

E pensare che nella stagione 88/89 i diritti del calcio in chiaro costarono "soltanto" 60 miliardi di

lire. Lenta la progressione fino alla stagione 93/94 quando i diritti furono pagati 179,8 miliardi. Un incremento dovuto all'avvento di Telepiù che acquistò i diritti per il calcio criptato Pay tv (analogico e solo relativi all'anticipo di B e al posticipo serie A, una partita di serie A per settimana) spendendo 60 miliardi. Nel marzo del '96 la Lega fece un'asta alla quale parteciparono Rai, Mediaset, Cecchi Gori Group e Telepiù. Queste ultime gareggiarono oltre che per il chiaro (Cecchi Gori) anche per la Pay tv e per la prima volta per la Pay per view ovvero le dirette delle partite e non solo anticipi e posticipi.